



2023

Dalla parte del fuoco

In un momento in cui divampano in tutto il mondo incendi di ampiezza e intensità inimmaginabili solo pochi anni fa, è noto che, paradossalmente, quelli più violenti sono causati anche dall'assenza di tutti quegli incendi, naturali o antropogenici, comunque controllati, ai quali i paesaggi si erano adattati. Analogamente, eruzioni vulcaniche tanto spettacolari quanto distruttive interessano sempre più territori abitati, bloccando le attività di intere regioni e mettendo in pericolo molte persone.

In questo scenario, nel quale ancora una volta è il comportamento umano a rivelarsi problematico, dobbiamo assumere un nuovo approccio basato su un'idea di coesistenza con un elemento – il fuoco – che non è immaginabile escludere dal nostro ambiente di vita e che richiede visioni progettuali e di cura del paesaggio basate sulla sua ecologia, inventive nel recupero di conoscenze e pratiche tradizionali, coraggiose nel sostituire i combustibili fossili con altre fonti di energia.

Serve, insomma, uno sguardo nuovo che può maturare attraverso il dialogo con il mondo delle scienze naturali e umane, e delle arti.



2024

Soundscapes

La dimensione sonora dei paesaggi, in tutte le sue declinazioni – suono, rumore, musica, voci, silenzi – e a partire dalle diverse prospettive culturali attorno alle quali, fin dalla fine degli anni '60, hanno preso forma i *soundscapes studies*, riveste un'importanza speciale di fronte all'emergenza ambientale che stiamo vivendo e alla sempre crescente pressione del mondo umano su quello non umano. Se da un lato i dispositivi di composizione e di ascolto offrono strumenti efficaci per prestare attenzione agli esseri viventi e per misurare gli effetti della crisi climatica sulla biodiversità, dall'altro invece, sul versante dell'intervento sui luoghi l'esplorazione dell'ambiente sonoro attraverso installazioni, performance e progetti acustici permette di sviluppare un approccio sensibile che può contribuire a orientare le trasformazioni e la cura del giardino, del paesaggio e dell'ambito urbano.

In una prospettiva di futuro sostenibile, riconsiderando il ruolo del silenzio nell'evoluzione, sono centrali anche la difesa degli ecosistemi dall'inquinamento acustico, la conservazione di specifici *soundscapes* e l'incremento di luoghi di tranquillità nelle zone urbanizzate.

Pubblicazioni

In alcuni casi una selezione critica dei materiali presentati e discussi nelle giornate, opportunamente riattraversati e integrati, viene pubblicata nella **collana “Memorie”** della Fondazione Benetton che ospita di norma materiali prodotti dal lavoro scientifico sul paesaggio.

dall'edizione 2005
Petrarca e i suoi luoghi
Spazi reali e paesaggi poetici alle origini del moderno senso della natura
a cura di Domenico Luciani e Monique Mosser
Fondazione Benetton Studi Ricerche–Canova, Treviso 2009
XIV-262 pagine, 31 illustrazioni a colori, 11 b/n
28 euro, ISBN 978-88-8409-227-4 (Memorie, 13)

dall'edizione 2006
Il luogo e il sacro
Contributi all'indagine sul linguaggio simbolico dei luoghi
a cura di Domenico Luciani
Fondazione Benetton Studi Ricerche–Canova, Treviso 2012
208 pagine, 59 illustrazioni a colori, 1 b/n
25 euro, ISBN 978-88-8409-265-6 (Memorie, 14)

dall'edizione 2014
Curare la terra / Caring for the land
Luoghi, pratiche, esperienze / Places, practices, experiences
a cura di / edited by Patrizia Boschiero, Luigi Latini, Simonetta Zanon
Fondazione Benetton Studi Ricerche–Antiga, Treviso 2017
ed. bilingue, in italiano e inglese
XIV-226 pagine, 108 illustrazioni a colori, 11 b/n
22 euro, ISBN 978-88-99657-61-1 (Memorie, 17)



dall'edizione 2017
Prati urbani / City meadows
I prati collettivi nel paesaggio della città / Community fields in urban landscapes
a cura di / edited by Franco Panzini
Fondazione Benetton Studi Ricerche–Antiga, Treviso 2018
ed. bilingue, in italiano e inglese
312 pagine, 146 illustrazioni a colori, 13 b/n
25 euro, ISBN 978-88-8435-113-5 (Memorie, 18)

dall'edizione 2019
Giardini storici, verità e finzione
Letture critiche dei modelli storici nel paesaggio dei secoli XX e XXI
a cura di Monique Mosser, José Tito Rojo, Simonetta Zanon
Fondazione Benetton Studi Ricerche–Antiga, Treviso 2021
320 pagine, 185 illustrazioni a colori, 30 b/n
30 euro, ISBN 978-88-8435-229-3
disponibile anche in edizione inglese, ISBN 978-88-8435-230-9 (Memorie, 19)

dall'edizione 2020
Suolo come paesaggio
Nature, attraversamenti e immersioni, nuove topografie
a cura di Luigi Latini e Simonetta Zanon
Fondazione Benetton Studi Ricerche–Antiga, Treviso 2022
180 pagine, 89 illustrazioni a colori, 9 b/n
30 euro, ISBN 978-88-8435-341-2
disponibile anche in edizione inglese, ISBN 978-88-8435-342-9 (Memorie, 20)

Per tutte le edizioni nel sito della Fondazione www.fbsr.it sono pubblicati vari materiali di approfondimento e, a partire dall'edizione 2013, le videoregistrazioni integrali degli interventi.

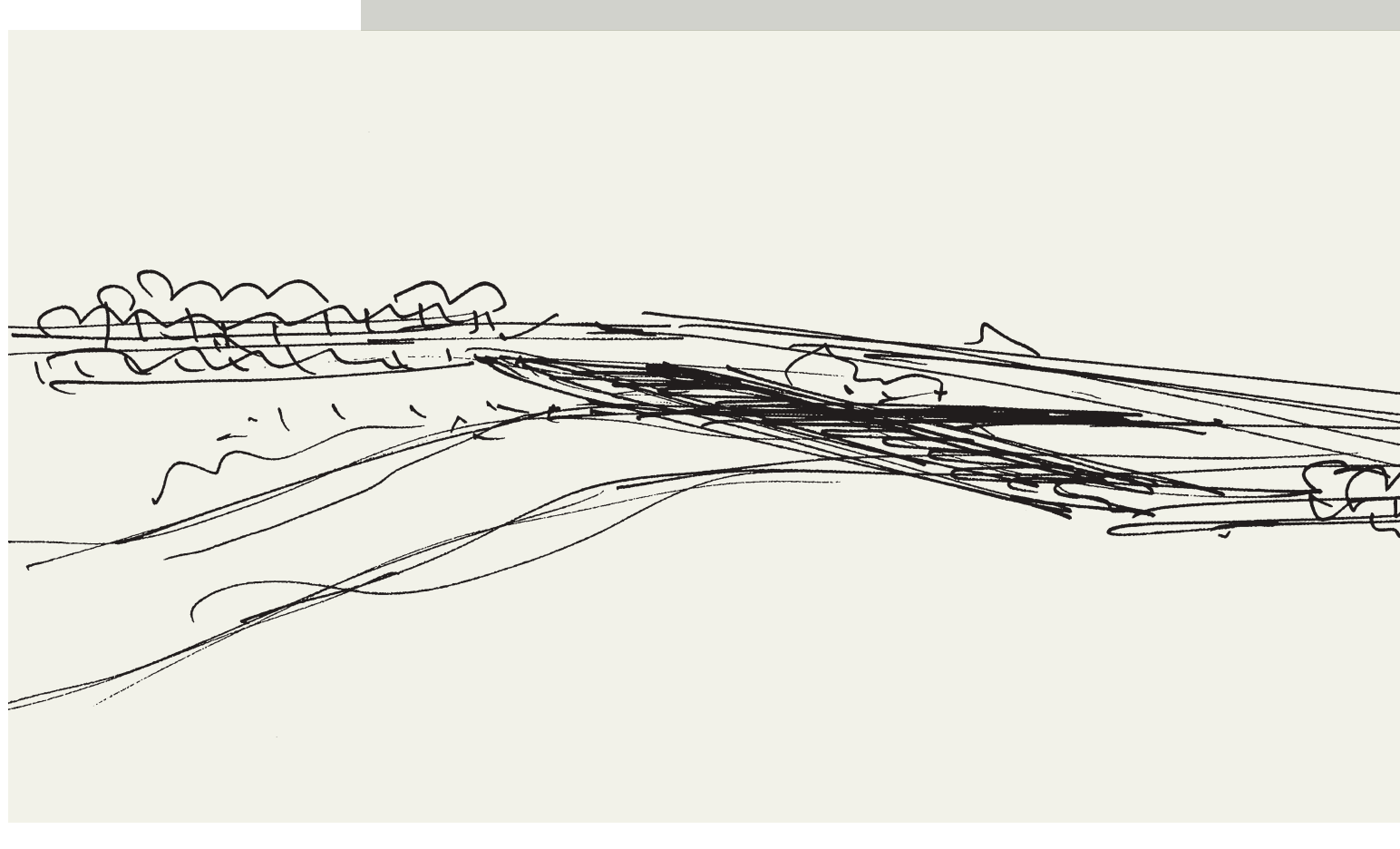
Partecipanti 2004–2024

Oltre ai membri del Comitato scientifico e ai ricercatori della Fondazione, hanno partecipato alle diverse edizioni:

Jeppe Aagard Andersen, The Oslo School of Architecture and Design (2017); Mahmood Khalaf Ahmed Al-Bomahdi, sindaco della Città di Samarra, Iraq (2015); Benno Albrecht, Università luav, Venezia (2014); Antonio Almagro, architetto, Albarracín, Spagna (2008); Thorbjörn Andersson, architetto paesaggista, Stoccolma (2013); Franco Arminio, “paesologo”, poeta, Bisaccia (Avellino) (2006); Katja Alßmann, direttrice artistica Spreepark, GrünBerlin, Berlino (2022); Margherita Azzi Visentini, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti (2004, 2010, 2018); Moreno Baccichet, Università di Udine (2011, 2015); Davide Banzato, direttore Musei Civici di Padova (2005); Gianpaolo Barbariol, Comune di Padova (2005); Giuseppe Barbera, Università di Palermo (2013); Silvio Barbero, Slow Food Italia (2011); Cristina Barbiani, Università luav di Venezia (2021); Vladimir Bartolini, Universidade de São Paulo (2015); Massimo Bartolini, artista, Cecina (Livorno) (2021); Laurence Baudelet, Graine de Jardins, Paris (2014); Stefano Benvegñù, Comune di Padova (2005); Francesco Bergamo, Università luav di Venezia (2024); Augustin Berque, EHESS Paris (2007); Claudio Bertorelli, Aspro Studio, Vicenza (2017); Marco Bertozzi, Università luav, Venezia (2017); Christian Bertram, Università di Amsterdam (2019); Jean Marc Besse, CNRS, Parigi (2017); Cristina Bianchetti, Politecnico di Torino (2021); Pelin Bolca, assegnista di ricerca, Politecnico di Torino (2023); Gabriele Bovo, Città Metropolitana di Torino (2018); Nadia Breda, Università di Firenze (2022, 2023); Serge Briffaud, École nationale supérieure d’architecture et de paysage, Bordeaux (2018, 2023); Paolo Bürgi, architetto paesaggista, Camorino, Svizzera (2014); Ignazio Buttitta, docente di Etologia europea, Università di Palermo-ISP/CNR (2023); Arthur Simões Caetano Cabral, Universidade de São Paulo (2015); Leonardo Caffo, filosofo ambientale, Nuova Accademia di Belle Arti, Milano (2023); Salvatore Frileux, École nationale supérieure de paysage, Versailles (2018); Matteo Frittelli, regista, Altopiano studio, Milano (2021); Giovanni Galli, Biblioteca Comunale di Parma (2005); Luigi Gallo, Università degli Studi della Basilicata (2019); Davide Gambino, regista, Palermo-Bruelles (2018); Matthew Gandy, University of Cambridge (2022); Jean Gatel, Département de Vaucluse (2005); Pablo Georgieff, Coloco, Parigi (2022); Andrea Ghisoni, architetto, Milano (2018); Tilde Giani Gallino, Università di Torino (2010); Lucio Giecillo, Università di Roma Tre (2008); Kamni Gill, University of Sheffield (2016); Frans Gilberg, architetto paesaggista, Malmö (2024); Christophe Giroi, ETH Zürich (2020, 2024); Mathieu Gontier e François Vadepiéd, Wagon Landscaping, Parigi (2020); David Haney, Università del Kent (2014); David George Haskell, University of the South, Seawanee, Tennessee (2024); Owain Jones, Bath Spa University (2018); Harald Kegler, Ferropolis, Gräfenhainichen (2008); Maarten Kloos, Arcam Architectuur Centrum, Amsterdam (2017); Marco Krähenbühl, architetto, Lugano (2008); Norbert Kühn, Technische Universität

Berlin (2017); Tilman Latz, Latz + Partner, Kranzberg (2020); Federico L. Silvestre, Università di Santiago de Compostela (2016, 2018); Yves Luginbühl, CNRS, Università di Parigi (2009); Annemarie Lund, «Landskab», Copenhagen (2019); Gianni Maddalon, operatore della comunicazione, Treviso (2009); Marta Maffucci, scenografia, Roma (2019); Sergio Maggioni, in arte Neunau, sound designer e ricercatore (2024); Mariella Magliani, Biblioteca Civica, Padova (2005); Anna Magrin, Università luav, Venezia (2014); Kazuo Makioka, giardiniere, Nara, Giappone (2007); Nicholas Mann, University of London (2005); Aurelio Manzi, naturalista e botanico, Gessopalena, Chieti (2016); Nunzio Marcelli e Elettra Rinaldi, Agriturismo La Porta dei Parchi, Anversa degli Abruzzi (2011); Marco Marchetti, Università degli Studi del Molise (2016, 2022); Michael Marder, filosofo, Università dei Paesi Baschi, Vitoria-Gasteiz (2022); Sara Marini, Università luav, Venezia (2022); Davide Marino, Università degli Studi del Molise (2015); Sachimine Masui, Università di Torino (2007); Ugo Mattei, Università di Torino (2013); Tessa Matteini, Università di Firenze (2016); Carla Mattioli, sindaco di Avigliana, Val di Susa (2011); Christina May, Kunstmuseum, Ahrenschoop (2018); Matteo Meschiarì, Università di Palermo (2021); Luca Molinari, direttore scientifico Museo M9 di Mestre (2021); David Monacchi, compositore, Conservatorio Statale di Pesaro (2024); Lorella Montanelli, architetto, Bologna (2007); Guglielmo Monti, soprintendente Venezia Belluno Padova e Treviso (2005); Ugo Morelli, STEP, Scuola per il governo del territorio e del Paesaggio, Trento (2010); Marco Mulazzani, Università di Ferrara (2021); Véronique Mure, Botanique - Jardins - Paysages, Nîmes (2023); Claudio Naccarati, Università Ca' Foscari, Venezia (2011); Joan Nogué, direttore Osservatorio del Paesaggio della Catalogna (2011); Philippe Nys, Université Paris VII, ENP Versailles, ENSA Paris La Villette (2017); Finola O' Kane Crimmins, University College, Dublin (2019); Stefano Occhipinti, Regione Veneto (2011); Gherardo Ortalli, Università Ca' Foscari, Venezia (2005); Alessandro Padovani, sceneggiatore e regista, Feltre (Belluno) (2022); Juan Manuel Palerm, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria (2015, 2020); Isabella Panfido, poetessa e giornalista, Venezia (2016); Raul Pantaleo, Tam Associati, Venezia (2017); Franco Panzini, architetto paesaggista, Roma-Los Angeles (2017); Maurizio Paolillo, Università del Salento (2010); Gregorio Paonessa, Vivo Film, Roma (2016); Giangiorgio Pasqualotto, Università di Padova (2007); Roland Pastor, vicesindaco di Fontaine-de-Vaucluse (2005); Enrico Pau, regista, Cagliari (2023); Rosario Pavia, Università degli Studi di Chieti-Pescara (2020); Antonio Perazzi, Studio Antonio Perazzi, Milano (2020, 2023); Paolo Pileri, Politecnico di Milano (2020); Leandro Pisano, curatore e ricercatore indipendente (2024); Filippo Pizzoni, aMAZING_ sTUDIO, Milano (2019); Alessandra Ponte, Università di Montreal (2017); Virgilijus Poviliunas, Trakai, Lituania (2008); Giorgio Prosdocimi Quintano, Università di Bologna (2020); José Miguel Puerta Vilchez, Università di Granada (2006); Massimo Quaini,

Università di Genova (2010); Antonella Radicchi, architetta e urbanista, European Research Executive Agency, European Urban Initiative (2024); Claude Raffestini, geografo, Ginevra, Svizzera (2008); Giuseppe Rallo, Soprintendenza ai BB.AA.PP. delle province di Ve-BI-Pd-Tv, Venezia (2019); Francesco Remotti, Università di Torino (2010); Beate Reuber, Grün Berlin-“Gärten der Welt” (2019); Olivier-Marie Ricomini, Fraternité Moines Apostoliques, Aix-en-Provence (2006); Bianca Maria Rinaldi, Politecnico di Torino (2019); Lorena Rocca, Università di Padova-SUPSI (2024); Marco Romano, etnografo e regista, Fondo, Trento (2014); Lorenzo Romito, Stalker, Roma (2022); Filippo Rosati, Umanesimo Artificiale (2024); Lorenzo Rota, urbanista, Matera (2008); Fabio Salomoni, Koc University, Istanbul (2022); Giuseppe Saccaro Del Buffa, Università la Sapienza di Roma (2005); Giuseppe Scarascia-Mugnozza, Università della Tuscia, Viterbo (2016); Robert Schäfer, «Topos» (2013); Vincenzo Schirripa, Università di Messina (2011); Diane Schuh, paesaggista, musicista, Parigi (2024); Peter Schurmann, storico, Cottbus, Germania (2008); Nadine Schütz, architetta del suono, Parigi/ Zurigo (2024); Tom Simons, professore emerito, Politecnico di Otaniemi, Helsinki (2010); Giovanna Sonda, Istituto regionale di studi e ricerca sociale, Trento (2009); Jérôme Sueur, Museo Nazionale di Storia Naturale, Parigi (2024); Angelico Surchamp, Monastero de la Pierre-qui-Vire, fondatore di «Zodiaque» (2006); Fabrizio Tagliavia, liquidatore SAT spa, Palermo (2015); Christian Tallieux, sindaco di Fontaine-de-Vaucluse (2005); Rosa Tamborrino, docente di Storia dell’architettura, Politecnico di Torino (2023); Antonella Tarpino, storica e saggista, Fondazione Nuto Revelli (2022); Laura Tinti, Università luav, Venezia (2017); Elisa Tomat, garden designer, Udine (2017); Anaïs Tondeur, artista visuale, Parigi (2022); Ana Maria Torres, New York e Spagna (2007); Marc Treib, University of California, Berkeley (2007, 2013, 2016, 2021); Christian Tschumi, paesaggista, Zurigo (2007); Francesco Vallerani, Università Ca' Foscari, Venezia (2015); Nicolas Vamvouklis, direttore K-Gold Temporary Gallery, Grecia (2021); Mauro Varotto, Università di Padova (2009, 2011, 2022); Mauro Veca, ilmielediElia, Milano (2018); Francesco Velo, Università di Pavia (2011); Matteo Vianello, ricercatore indipendente, Venezia (2024); Miguel Vitale, Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe, Argentina (2014); Günther Vogt, Vogt Landschaftsarchitekten, Zurigo-Londra-Berlino-Parigi (2022); Peter Walker, PWP Landscape Architecture, Berkeley (2016); Udo Wellacher, Technische Universität München (2017); Anne Whiston Spirn, Massachusetts Institute of Technology (2004); Robin Winogronnd, architetta paesaggista e urbanista, Zurigo (2023); Jan Woudstra, Università di Sheffield (2014); Franco Zagari, Università Mediterranea di Reggio Calabria (2007); Michele Zanetti, naturalista, Musile di Piave, Venezia (2009); Laura Zampieri, CZ Studio, Venezia (2020); Luigi Zanzi, storico, Pavia (2006, 2008); Marco Zuin, regista, Treviso (2021, 2022).



Concorso per un nuovo attraversamento del fiume Rhone, Sion (Svizzera), disegno di Georges Descombes, 2011

Le Giornate internazionali di studio sul paesaggio, promosse e organizzate annualmente dalla Fondazione a partire dal 2004, si propongono come occasione di aggiornamento critico e di confronto di idee per chi lavora a vario titolo e con diverse responsabilità nel campo del paesaggio. Di volta in volta articolate in base a un tema il più possibile definito, le varie edizioni esprimono, in forma concatenata e organica, lineamenti e confini di ricerche ed esperienze che hanno il compito di indirizzare, e possibilmente anticipare, contenuti che assumono una centralità nel panorama degli interessi nel campo del paesaggio, un panorama che vediamo in costante cambiamento dal punto di vista dell'offerta formativa, della sensibilità culturale e sociale, del quadro normativo e istituzionale. Questo appuntamento esprime dunque il senso dell'approfondimento e

dell'esplorazione che da sempre caratterizza l'impegno della Fondazione (si pensi, ad esempio, all'avvio del suo lavoro, che risale al 1987, mentre la Convenzione Europea del Paesaggio verrà sottoscritta nel 2000) all'insegna di un tratto distintivo dato dall'attenzione al necessario attraversamento di campi di conoscenza diversi, dalla cultura del giardino agli studi storici e geografici, dalle questioni ambientali ed ecologiche a quelle di natura estetica e filosofica, ricavando da questo travaso sguardi innovativi e aperture sulla strumentazione oggi necessaria nella pratica del progetto orientato al paesaggio. Tutto questo con una mentalità che si distacca dalle regole di mondi ancorati al confine di singoli ambiti disciplinari e che, nel lessico maturato negli anni recenti, parla del proprio interesse per il paesaggio in termini di “studio e cura dei luoghi”.

<p>Le giornate sono progettate dal Comitato scientifico della Fondazione Benetton, con il coordinamento, di volta in volta con contributi diversi, di Domenico Luciani dal 2004 al 2013, e di Luigi Latini e Simonetta Zanon dal 2014. Attualmente fanno parte del Comitato scientifico: Giuseppe Barbera, agronomo, Università degli Studi di Palermo; Hervé Brunon, storico del giardino, CNRS, Centre André Chastel, Parigi; Thilo Folkerts, paesaggista, 100Landschaftsarchitektur, Berlino; Anna Lambertini, architetto e</p>	<p>paesaggista, Università di Firenze; Luigi Latini, architetto, Università luav, Venezia (presidente); Monique Mosser, storica dell'arte, Scuola superiore di architettura, Versailles; Joan Nogué, geografo, Università di Girona; Juan Manuel Palerm, architetto, Università di Las Palmas; José Tito Rojo, botanico, Università di Granada. Partecipano ai lavori del Comitato i referenti interni Patrizia Boschiero (edizioni), Francesca Gheretti (centro documentazione), Massimo Rossi</p>	<p>(cartoteca), Simonetta Zanon (progetti paesaggio). Sono membri onorari: Carmen Afñón, Università di Madrid; Domenico Luciani, direttore della Fondazione Benetton dal 1987 al 2009. Sono stati membri: Sven-Ingvar Andersson (1927-2007), Maria Teresa Andresen, Rosario Assunto (1915-1994), Ippolito Pizzetti (1926-2007), Lionello Puppi (1931-2018), Massimo Venturi Ferriolo, Thomas Wright (1928-2016).</p>
--	---	--



2004

Il giardino, nel nostro tempo, nel nostro mondo

Il dibattito e il lavoro scientifico connessi al Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino hanno suggerito, dopo quindici anni di esperienza, di costruire, a partire dal 2004, le “giornate di studio”, occasioni pubbliche di riflessione e di confronto. Nella prima edizione si è riflettuto sul senso e sulla condizione del giardino nel mondo contemporaneo; sulla sua posizione attuale (e tendenziale) nella metamorfosi del gusto; sulle ragioni e sui modi di un impegno filologico e operativo per conoscere la storia (dell’idea, della cosa), per valorizzare le testimonianze, per rinnovare e reinventare le forme e le vite possibili del giardino nella nostra civilizzazione (europea, occidentale). Nell’arco di due giornate i componenti la giuria del Premio e alcuni studiosi di chiara fama hanno ragionato attorno a queste questioni e cercato di portare suggerimenti e informazioni critiche sugli studi e le ricerche in questo campo, sulle esperienze di formazione, sulle pubblicazioni e le realizzazioni più significative.



2010

Il concetto di luogo

Il concetto di luogo apre un terreno di iniziativa teorica e pratica del tutto sperimentale capace di rimettere in causa ogni egemonia parziale: da quella iconografico-percettiva della tradizione paesaggistica e umanistica a quella scientifico-naturalistica dell’ambientalismo, fino a quella economicistico-amministrativa dell’urbanistica. Si tratta di delineare un soggetto capace di raccogliere e rappresentare in unità i significati e le valenze del patrimonio di natura, di storia, di passioni e tensioni della comunità vivente indagando sulla costicuzione materiale e spirituale del rapporto persona-luogo e società-luogo, sulla sua universalità, sulla sua mutevolezza e di dare statuto teorico e pratico, etico e normativo, conservativo e progettuale a ogni pezzo di territorio che abbia la forma, la vita, i caratteri e le dimensioni corrispondenti all’insediamento di una comunità riconoscibile e responsabile. Le giornate 2010 hanno offerto l’occasione di continuare la riflessione pluriennale sui caratteri costitutivi persistenti con i quali il luogo si presenta, nel suo rapporto col sacro, come insediamento umano elementare (villaggio), come deposito di valori percepiti, come insieme di beni necessari, come figura straordinaria, come spazio ordinario.



2005

Petrarca e i suoi luoghi

Nel settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca (1304-1374) è sembrata opportuna una riflessione sul suo ruolo cruciale nella storia dell’idea di paesaggio, in un momento in cui, proprio intorno al paesaggio, si sono venute moltiplicando proposte normative, formative e progettuali, fino a determinare le condizioni per una Convenzione europea. L’incontro ha perciò contribuito ad affrontare quella che appare una tensione veramente peculiare nella vita di Petrarca a costruire un rapporto leggibile tra idea di natura, idea di paesaggio e scelta dei luoghi di vita; un processo col quale egli ha dato forma e misura concreta allo spazio e al tempo della propria solitudine e della propria operosità. Le sue case, i suoi giardini, i suoi paesaggi costituiscono per noi, ancora, di nuovo, e forse ancor più che per le generazioni che ci hanno preceduto, centri gravitazionali del nostro storicismo. I luoghi del Petrarca, e le ragioni dell’incessante metamorfosi del loro mito, ci spingono e ci aiutano non solo a fare criticamente il punto di una lunga vicenda di idee, di scienze, di arti del paesaggio, ma anche a tornare a discutere e a immaginare modi e tempi della loro salvaguardia e valorizzazione.



2011

Luogo e comunità

Al centro di questa edizione le relazioni tra luogo e comunità, relazioni che presentano, nella storia e nella geografia, caratteri universali ma si manifestano nei modi e con i toni più diversi, secondo esperienze, desideri e preferenze estremamente soggettivi. Affinché gli individui che abitano un luogo divengano comunità, anche nei confronti dell’assetto del luogo, è necessaria la metamorfosi dalla somma dei desideri alla volontà coesa, alla responsabilità collettiva, alla deliberazione di finalità unitarie da perseguire per il bene di tutti. Oggi questo ha inizio spesso da azioni oppositive e con le giornate si è contribuito a delineare un catalogo ragionato delle iniziative di mobilitazione (comitati, presidi, reti) per la protezione di luoghi, catalogo diffuso e multiforme, al quale è connessa la presenza ormai decennale della Convenzione Europea del Paesaggio e delle pertinenti attenzioni che ne sono derivate e, per l’Italia, la rinnovata attualità del riferimento costituzionale (art. 9 e non solo). Inoltre si è indagato sul processo che spinge una esperienza collettiva, nata come “mobilitazione contro”, a lavorare per la costruzione di una comunità, attraverso il coinvolgimento, in una comune tensione, di saperi esperti e di poteri politici.



2006

Il sacro e il luogo

L’ipotesi è che quanto immaginiamo come sacro, il totalmente separato, il radicalmente altro, l’incommensurabile-misterioso-terrifico-stupefacente-attraente, possa manifestarsi anche attraverso la forma e la vita di un luogo, e possa arrivare a noi con diversi linguaggi, segni e significati conoscibili che chiamano in causa le responsabilità (dei saperi, delle arti e dei mestieri necessari) per trasmetterli a chi verrà dopo di noi. Si tratta della forza delle quantità, il “pathos delle distanze”, misure e geometrie stupefacenti, proporzioni e scale, orografiche e trigonometrie, conterminazioni e irraggiamenti (verso i luoghi contigui e già diversi), insomma tutti quei connotati del luogo che ci appaiono descrivibili; della potenza della storia, densità di patrimoni di natura e di memoria costruiti nel tempo lunghissimo della geologia e dell’evoluzione biologica, e in quello lungo della presenza dell’uomo, dalle modificazioni stratificate che il luogo sopporta su di sé, dalle metamorfosi delle idee, dalle oscillazioni del gusto che di volta in volta lo hanno letto e interpretato; dell’energia del carisma, l’aura, la speciale tensione portata dai pensieri, dai riti, dai gesti inventivi che il luogo ha accumulato e che lo elevano a “spazio indicibile”, anche in assenza di qualsivoglia artificio o modificazione.



2013

Lo studio e la cura dei luoghi

A sessant’anni dalla tumultuosa modernizzazione alla quale avevano cercato di rispondere le ragioni della pianificazione, dell’architettura e dell’ecologia; a trent’anni dal rinascere di attenzioni per i patrimoni naturali e culturali in pericolo appare una situazione sostanzialmente nuova. È cresciuta la preoccupazione, e perfino l’indignazione, per il degrado, il vuoto di lungimiranza dei poteri e il muro che li separa dai problemi dell’assetto dei nostri luoghi e dunque dalla condizione umana di chi li abita. Contemporaneamente sono emerse nuove sensibilità e si sono aperti spazi inediti di iniziativa, esperienze sociali, diffuse denunce, elaborazioni teoriche e proposte sperimentali, fino all’attuale riaffacciarsi di pratiche agricole che delineano un nuovo orizzonte progettuale. Con queste giornate si è avviato un *bilancio* di questo profondo cambiamento che si respira nella società e coinvolge il mondo della ricerca e della formazione; una *ricognizione* selettiva del panorama di idee e progetti, committenze e realizzazioni, pubblicazioni monografiche e periodiche, e faticosi tentativi di costruire nuove figure professionali; un *confronto* di proposte dal quale emerge una geografia aggiornata e una rete di referenze utili a quanti operano in questo campo.



2007

Giardini giapponesi

Chi si occupa da tempo, da cultore della materia, di giardini giapponesi con soggiorni prolungati e conoscenza della lingua, sostiene che i trattati e i testi fondamentali di cui disponiamo “in Occidente”, tali da rappresentare fonti primarie di quella tradizione (a cominciare dal *Sakuteiki*, il libro del giardino, secolo XI) sono “non più di una mezza dozzina”. In ogni caso ci arrivano passando attraverso inevitabili aberrazioni linguistiche e distorsioni dell’apparato ricettivo, mentale e antropologico. Anche le informazioni sono troppo spesso riciclate. Eppure, e forse non a caso, siamo onnivori di tutto quanto ci arriva da quel mondo. Idee e immagini, filmografia, letteratura, architettura, design, tecnologia. Recentemente anche cibo. E naturalmente, il catalogo di forme e di vite del giardino. Le giornate sono state immaginate proprio come un contributo a ridurre quelle aberrazioni e quelle distorsioni con il compito arduo di storicizzare anche le oscillazioni dei modi, tempi, strumenti con i quali le abbiamo lette in Europa nel corso degli ultimi secoli, fino ai viaggiatori contemporanei (Maraini, Calvino), agli architetti (Taut, Gropius, Le Corbusier, Wright, Scarpa), ai paesaggisti (Jellicoe, Porcinai), ai filosofi (Löwith, Heidegger).



2014

Curare la terra

Le giornate hanno tentato questa volta un bilancio di esperienze e ricerche orientate alla “coltivazione”, intesa come attitudine mentale e insieme di pratiche capaci di esprimere il senso del rapporto tra l’uomo e i luoghi che appartengono alla propria esistenza. Non si è trattato di ragionare soltanto sui temi e sulle molte manifestazioni in atto di un “ritorno alla terra” presente nella società contemporanea; nemmeno di semplici incursioni nel vario e animato panorama di iniziative “dal basso” – e non solo – che oggi esprimono la necessità di una diversa, tangibile condizione di adesione tra l’uomo e i luoghi abitati, e di una diversa interazione con le figure esperte, i poteri, i quadri di riferimento istituzionale. Si è cercato piuttosto di indagare sugli indizi, le pratiche e le esperienze compiute che esprimono oggi una nuova, necessaria condizione mentale e un diffuso senso di responsabilità civile che può manifestarsi come cura e “coltivazione” dei luoghi abitati, esplorazione di una diversa attitudine progettuale, adesione sostanziale a un mondo in divenire che vogliamo riconoscere come paesaggio. Un tema aperto, che guarda ben oltre la categoria del “progetto” inteso come manipolazione di forme da parte di un sapere esperto spesso lontano dai reali processi di cambiamento.



2008

Villaggi. Vita, forme, misure

Vive nel mondo, all’inizio del XXI secolo, uno stupefacente catalogo di villaggi. Intanto nel mondo premoderno, nel quale si possono osservare persistenze e durate imprevisse. Ma anche nel mondo che ha conosciuto la modernità, e ne sta attraversando la crisi, appare un quadro di esperienze che chiede strumenti di indagine più complessi di quelli meramente socio-economici, per non dire economicistici, di uso corrente. Le giornate di studio 2008 hanno proposto perciò un’occasione di dialogo tra diversi specialismi e casi assai lontani tra loro, per cercare le ragioni fondative del legameinscindibile dell’individuo, della famiglia, del piccolo gruppo, del clan, della comunità, con un luogo che dà vita, forme e misure fisiche e simboliche al loro stare al mondo. Ragioni che potremmo definire, con Norberg-Schulz, e dunque con Heidegger, le strutture di base dell’esistenza. I casi proposti vanno dai villaggi *sorabi* e *caraiti* dell’Europa orientale, a quelli *dogon* e *lobi* dell’Africa, dalle messicane *chinampas* di Xochimilco ai *puebls* andini, dagli insediamenti himalayani allo spagnolo Albaracín fino a letture nuove di “vecchie” conoscenze, come le tinesesi *terre* di Val Bavona e i campanili/ville del Veneto.



2015

Paesaggio e conflitto

Il tema è emerso dalla volontà di studiare e ricavare da luoghi vicini e lontani che sperimentano questa condizione, indizi, segni di speranza, testimonianze di processi di cambiamento, in attesa o in atto, che proprio a partire da uno stato di conflittualità e di margine si muovono in direzione di esperienze nelle quali riconoscere una nostra visione di paesaggio. Nel corso delle giornate si sono confrontate esperienze di natura diversa e riflessioni appartenenti a differenti ambiti di studio e di indagine. Dal punto di vista delle scienze naturali e agrarie, che da sempre studiano questi fenomeni, a quello geograficoe paesaggistico, sino allo sguardo che indaga le realtà urbane per loro natura spesso terreno di frontiera, o di confine, comprendenti il vasto mondo delle periferie e le molte contraddizioni sociali che esse rappresentano. Nel solco del tema della cura della terra (giornate 2014) si sono esplorati territori nei quali il senso di appartenenza, la misura del tempo e il desiderio di adesione a un luogo si sviluppano proprio a partire da una condizione di conflitto, in luoghi di frontiera nei quali si avverte il desiderio di tener vivo, o negare, un legame, e interrogarsi sul valore che il paesaggio assume in questo momento.



2009

Luoghi di valore. Valori del luogo

Due edizioni del progetto *Luoghi di valore* (2007 e 2008) hanno fatto emergere un sorprendente e diffuso patrimonio di attenzioni, sensibilità, intelligenze critiche. Oltre trecento diversi luoghi che qualcuno ha soggettivamente caricato di valore e documentato; oltre duecento persone che si sono messe in questione scegliendo un luogo e spiegando le ragioni della scelta. Un pezzo di società civile si è impegnato a lavorare intorno a domande che potrebbero apparire lontane dalle preoccupazioni e urgenze quotidiane, e che invece sono vicine, attuali, perfino centrali nella nostra civiltà. Questa esperienza culturale inedita, a contatto con le persone più varie, aiuta a capire come il luogo non sia un ambito “intorno” alla persona e alla comunità, o un contesto facoltativo; ma come, al contrario, sia una componente costitutiva della nostra sfera vitale, una sostanza necessaria della condizione umana. Con le giornate 2009 la Fondazione ha offerto un’occasione di discussione sui contenuti e gli interrogativi di questa ricerca, in particolare la questione del legame persona-luogo, coinvolgendo altre esperienze e interlocutori interessati a raccogliere i messaggi contenuti nelle segnalazioni già raccolte.



2016

Sul ritorno del bosco

Con queste giornate si è avviata una riflessione critica su un processo in atto, ben visibile nei paesaggi che ci appartengono, denso di contraddizioni e conflitti, ma anche di segni di riconciliazione. Il tema del “ritorno alla terra”, già discusso nelle passate edizioni, ha assunto qui una connotazione specifica eci si è interrogati sullo scorrere nel nostro mondo di un doppio registro che vede da un lato l’erosione di pascoli e campi incolti per via di un bosco che inesorabile avanza, mentre dall’altro vede intere regioni sconvolte da opere di disboscamento. Questo *ritorno del bosco* non attraversa soltanto la dimensione territoriale del paesaggio, ma sembra manifestarsi anche nelle città, dal disordine delle periferie ai giardini più accurati, con espressioni che raccolgono e attualizzano il significato di visioni culturali che da sempre individuano nel selvatico una parte imprescindibile del giardino e del paesaggio, oggi visibile nelle aspirazioni di una società che ritrova nella prossimità di un bosco una nuova qualità dell’abitare. Queste e altri temi hanno attraversato le due giornate, anche grazie all’apporto di letture diverse che ci aiutano a metter a fuoco il valore e il ruolo che il bosco, con i suoi “ritorni”, ha assunto e assume nel paesaggio contemporaneo.



2017

Prati, commons

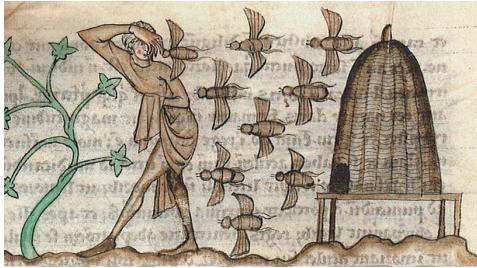
La discussione delle giornate si è concentrata intorno alla parola “prato” inteso come luogo, e alle diverse declinazioni (*prato, pré, prado, green, common...*) che questo luogo assume nella storia della città. Sulla scorta di un’esperienza svolta sul campo – il workshop 2016 sul tema “Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico”, che ha rappresentato un momento di approfondimento su un vasto vuoto urbano sedimentato nella storia della città – si è proseguita la discussione sul valore dei “prati” e sulla ricerca di nuove accezioni di spazio comune nella dimensione urbana contemporanea. Quello che in prima battuta può apparire il dominio di un colore (il verde?), uno spazio misurabile dal punto di vista ambientale, funzionale, urbanistico, oppure una “scoperta” per chi guarda alla storia del paesaggio urbano nei suoi aspetti meno appariscenti, risulta essere, invece, un terreno molto interessante per discutere del valore degli spazi pubblici e del loro significato attuale in relazione alla cultura e alla pratica del paesaggio. Dispersi nelle frange di vecchie e nuove periferie urbane, prati e “nuovi prati” sono oggi spazi in attesa che ci interrogano sul valore della socialità, sul senso del bene comune, sulla necessità di uno sguardo di sintesi, oltre le diverse visioni disciplinari.



2020

Suolo come paesaggio

Spesso si è guardato, e ancora oggi si guarda, al tema del suolo come una questione di pura quantità, rispetto a una realtà “in attesa” di una nostra attribuzione di funzioni e di utilità, un’estensione di superficie priva di una propria dignità, e necessaria, per esempio, ai processi di occupazione e trasformazione urbana. Le ragioni della pianificazione urbanistica, delle scienze della terra, dell’economia e dell’ideologia politica, guardano a questo tema con angolazioni che riflettono punti di vista ristretti al proprio orientamento culturale e scientifico. Con queste giornate si è cercato di spostare l’attenzione sulla natura e sul valore del suolo in sé, prima ancora di discutere l’uso e le manipolazioni possibili, guardando ad esso in modo comprensivo come fosse un compagno di viaggio e non un oggetto di rapina, una realtà imprescindibile che contribuisce al passaggio dell’uomo sulla terra, ne orienta la percezione del proprio ambiente di vita e la coscienza del paesaggio. Suolo come tessuto connettivo, nutrimento e processo vitale che accompagna la nostra esperienza di vita, dimensione fisica ed estetica nella quale risiede la sostanza dei luoghi abitati e il senso della nostra appartenenza al paesaggio.



2018

Animali, giardini, paesaggi

Questa volta le giornate di studio hanno messo in campo una riflessione sul rapporto tra animali e paesaggio, in particolare sul ruolo e sul significato che, tra alleanze e conflitti, gli animali giocano nel tracciare il disegno del paesaggio e nel prendere parte alla sua cura. Si è ragionato su come orientare, con un’attitudine forse meno antropocentrica di quanto l’uomo abbia finora manifestato, il nostro pensiero e il nostro operato verso una maggiore comprensione delle forme di interazione tra uomo e animali nella costruzione dei nostri luoghi di vita. Dalla presenza della fauna nel vocabolario del giardino storico, alla messa in scena del mondo animale – nell’arte, nelle collezioni zoologiche, nei paesaggi artificiali – fino alle più varie e necessarie interazioni con il paesaggio costruito, urbano e rurale del mondo contemporaneo, gli animali sono stati al centro di una discussione articolata, con molti differenti punti di vista e la proposta, in conclusione, di un “ritorno al giardino” come terreno di convivenza e sperimentazione per sottolineare, partendo da questa dimensione, la necessità di guardare al futuro con maggiore attenzione alla relazione tra esseri viventi e loro rispettive forme di comunicazione.



2021

Corpi, paesaggi

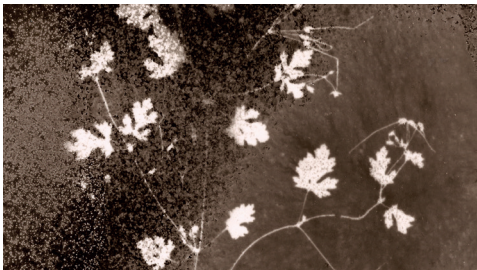
La presenza corporea in un luogo e l’esperienza palpabile della realtà fisica costituiscono una delle ragioni del nostro senso di appartenenza a ciò che chiamiamo paesaggio. In un momento storico nel quale la misura delle distanze fisiche e la forza delle rappresentazioni virtuali procedono in direzioni opposte, nelle giornate di studio 2021, necessariamente organizzate e svolte online, si sono esplorati o ripercorsi momenti e pensieri nei quali la cultura e la pratica del paesaggio guardano, o hanno guardato, al nostro corpo come presenza attiva, soggetto imprescindibile di un mondo che si trasforma e si rivela grazie alla nostra fisicità. Il tutto sullo sfondo di un evidente desiderio di natura che pervade la nostra società. Le *giornate* si sono articolate in quattro sessioni dedicate rispettivamente a *immaginario, spazio domestico, paesaggio e giardino*, secondo uno schema che non intende separare ambiti e contesti che per loro natura vivono intrecciati, ma che si propone di evocare, per parole chiave, alcune direzioni possibili da esplorare attraverso quelle che sembrano anche coordinate imprescindibili attorno alle quali si organizza la nostra presenza nei luoghi.



2019

Giardini storici, verità e finzione

Il programma dell’edizione intende sottolineare la necessità di tener viva la ricerca e la discussione sul tema del “giardino storico”, affinché continui a esercitare un ruolo germinale e propositivo nel contesto del dibattito sul paesaggio contemporaneo, sia per quanto riguarda le azioni in questo campo, sia per gli approfondimenti teorici. Si propone di ragionare, con uno sguardo apparentemente ironico e ai limiti dell’irriverente, a partire dai momenti nei quali, nel secolo scorso, si è fatto uso della storia per replicarne le forme e i modelli, producendo addirittura vere e proprie copie di giardini che esprimono un’attitudine verso il passato che oggi possiamo rileggere con maggiore consapevolezza, anche alla luce di alcuni rischi che la cultura contemporanea corre nell’accostarsi al paesaggio storico. In parallelo, guardando allo stesso arco temporale, si intende mettere in luce i molti esempi nei quali, invece, il lavoro nel campo del giardino storico è avvenuto all’insegna della continuità, sviluppando interesse sia verso la conoscenza, sia verso un esercizio di interpretazione critica della storia e delle necessarie trasformazioni guidate dalla saggezza e della sapienza che stanno alla guida di ogni gesto e ispirano ogni decisione.



2022

Abbandoni